

Anno Ventunesimo - N° 11 del 6 Marzo 2005

IV Domenica di Quaresima

Anno A
Viola

Domenica 6 Marzo 2005

Prima Lettura	1Sam 16,1b.4.6-7.10-13a
Salmo Responsoriale	Sal 22,2-6
Seconda Lettura	Ef 5,8-14
Vangelo	Gv 9,1-41

Calendario della Settimana

Domenica 6	S. Coletta
Lunedì 7	Ss. Perpetua e Felicità
Martedì 8	S. Giovanni di Dio
Mercoledì 9	S. Francesca Romana; S. Gregorio di Nissa
Giovedì 10	S. Macario; S. M. Eugenia Milleret
Venerdì 11	S. Costantino
Sabato 12	S. Fina; S. Massimiliano; S. Luigi Orione

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il capitolo nono del Vangelo di GIOVANNI, proposto integralmente dalla liturgia, è collocato ormai al termine del LIBRO DEI SEGNI, cioè al termine della prima parte del Vangelo di Giovanni. Questo capitolo narra infatti un segno che Gesù pone, attraverso il quale è possibile credere in lui oppure rifiutarlo. L'aggancio con i capitoli 7 e 8 è riscontrabile nella continuazione della polemica che oppone GESÙ ai FARISEI ogni volta che Gesù rivela la sua identità attraverso i segni. Il collegamento con il capitolo 10 è ancora più stretto dato che, in questo, al v. 21, si richiama proprio l'evento della guarigione del CIECO.

Per una lettura attenta

Questo lungo brano propone l'episodio della guarigione del cieco nato da parte di Gesù e la "confusione" e il dibattito che ne segue tra i farisei, il cieco, i suoi genitori e la folla.

Per comprendere meglio alcune caratteristiche di questo capitolo si può procedere suddividendo il testo in più parti.

Una prima parte racconta il MIRACOLO: 9,1-12.

Una seconda parte, più ampia, racchiude la POLEMICA successiva al miracolo e lo stupore suscitato dallo stesso: 9,13-34

La conclusione è duplice: si assiste all'INCONTRO di Gesù con il miracolato (9,35-38) e allo scontro tra Gesù e i farisei (9,39-41).

Gli aspetti che si possono sottolineare sono moltissimi dato che, in ogni capitolo, Giovanni fa risuonare i suoi temi fondamentali. Sottolineiamo in modo particolare nel presente brano il cammino di FEDE del cieco nato e il RIFIUTO crescente dei farisei. All'interno di ciascuna delle parti indica, il cieco esprime un suo giudizio su Gesù, di cui all'inizio non sa quasi nulla, se non il nome; anche i farisei o la folla cercano di dire qualcosa su di lui. Sottolinea con due colori distinti all'interno del brano le espressioni pronunciate su Gesù dal cieco e dai farisei, in modo che risultino le ipotesi che da entrambi i fronti sono state espresse circa Gesù, la sua identità, la sua provenienza. Si delineano due modi di considerare Gesù.

Si tenga conto che il dibattito è innescato dal MIRACOLO descritto nella prima parte. La guarigione è così straordinaria che per quattro volte il cieco, i farisei e i genitori tentano di spiegare come tutto ciò sia stato possibile. La spiegazione ap-

profondita non suscita consenso ma dissenso, scandalo e fraintendimenti sempre maggiori.

Meditatio

Emerge dal brano una progressiva CHIUSURA da parte dei farisei che, prima, scacciano il cieco dalla Sinagoga, e poi sono definiti da Gesù come ciechi. Dall'altra parte si nota una progressiva CONVERSIONE del cieco, che all'inizio conosce appena il nome di Gesù, poi lo chiama profeta, lo difende dalle accuse di peccato, ritenendolo uomo di Dio, e infine, interrogato da lui, lo riconosce come Signore.

- ✓ Seguendo la narrazione, in quale gruppo mi sono riconosciuto?
- ✓ Il mio cammino di fede procede attraverso un progressivo riconoscimento del Signore o talvolta, credendo di aver già capito tutto, sperimentato la cecità?

Certamente è importante sottolineare che Gesù, compiendo i segni, non vuole obbligare a credere, non vuole alimentare in noi una fede che si appoggia al sensazionale, allo straordinario, ma chiede discretamente di affidarsi a lui, di giocare la "faccia" in nome dell'azione di salvezza che lui già compie in noi e per noi. Solo con la collaborazione della nostra LIBERTÀ Gesù potrà svelarsi a noi come il Signore, il Salvatore.

- ✓ Come vivo la mia fede?
- ✓ So vedere e accogliere i piccoli o grandi segni che il Signore pone anche nella mia vita e affidare a lui, passo dopo passo, la mia libertà?

Oratio

Signore, aiutami a riconoscere la mia cecità e il bisogno di essere salvato da te. Liberami dalla presunzione di conoscerti già, permettimi di incontrarti come è successo al cieco nato.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 6 Marzo 2005, alle ore 19:00: **Celebrazione dei Vespri** (l'animazione è affidata all'Azione Cattolica - Cursillos - Caritas)
2. Mercoledì prossimo, 9 Marzo 2005, alle ore 21:00: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
3. Venerdì prossimo, 11 Marzo 2005, alle ore 17:20: Via Crucis. Alle ore 21:00: Via Crucis animata dai gruppi parrocchiali.

Defunti

Natali Angelo Marino *di anni 64*
D'Ottavi Mafalda *di anni 90*

Battesimi

De Luca Nicole
Nati Tania
Volpi Martina
Saccomandi Giorgia

Matrimonio

Turi Massimo - Dumitrache Roxana

50° Anniversario di Matrimonio

Mirti Amedeo e Luisa

LA VOCE DELLA DIOCESI

Oggi pomeriggio, Domenica 6 Marzo 2005, alle ore 16:30 presso il Salone parrocchiale di Passo Corese, si terrà il quarto incontro su "Le radici bibliche dell'Europa". Sarà trattato il tema "Ebraismo, alterità e comunione". Relatore: Carmine Di Sante

Un po' di galateo anche in Chiesa non guasta

Provate a immaginare

Ciò che sto per dire lo sappiamo tutti, lo facciamo quasi tutti: entrando in chiesa, anche in quelle che visitiamo di passaggio, istintivamente cerchiamo l'acqua-santiera. Ottima usanza, ma la discrezione ha qualcosa da dire in proposito, quasi una sottigliezza (cos'è una gocciola?).

Eppure provate a immaginarvi come sarà ridotto quel tratto di pavimento su cui si è sistemata la pila dell'acqua se ciascuna delle persone che vi hanno immerso, a seconda dei gusti, dalla punta di un dito a mezza mano, dopo aver fatto il segno della croce si scrolla del rimanente...

Tra polvere lasciatavi dalle suole e goccioline scrollate da ogni mano, alla fine della giornata e, peggio, dopo alcuni giorni si forma una fanghiglia nient'affatto piacevole, che in casa nostra non vorremmo vedere. Non sarà meglio, allora, intingere appena (ma solo appena) la punta delle dita? Sarà più che sufficiente per se-

gnarci con il segno più bello, più nobile che sia stato possibile vedere al mondo; più che sufficiente a metterci nel cuore un desiderio di pulito.

«Moltiplica le goccioline d'acqua, accumula i granelli di sabbia, e avrai formato il mare, il deserto, o un pantano»

Proverbio cinese

Accomodatevi, prego

C'è gente, poi, che in casa da anni colloca nello stesso preciso punto non soltanto seggiole e poltrone ma il portacenere, le ampolline dell'olio e aceto, pantofole e lampada da tavolino, mentre in chiesa con altrettanta regolarità (che abbiano fatto un voto? una scommessa?) sposta per traverso la panca o la sedia che sta per occupare. Prima di tutto, non dovremmo sciupare l'allineamento stabilito a fatica dagli addetti alla pulizia della chiesa. Tra parentesi: quando parlo di «addetti» non pensate per cortesia a squadre di tecnici, uscite per di più a pieni voti da corsi d'addestramento professionale: intendo soltanto alludere a un sagrestano laico, spesso malandato, oppure a un generoso cooperatore che, tra molte altre incombenze, dovrà badare all'orto e alla cucina, o addirittura allo stesso parroco, tutto ... atomizzato tra riunioni - prediche - discorsi e fervorini - amministrazione dei sacramenti - certificati d'archivio - visita alle famiglie - scuola di canto - aggiornamento dei registri e, dimenticavo, una, due, tre Messe al giorno e qualche pagina di breviario. E' vero, non sempre le panche o le sedie saranno allineate a misura delle nostre gambe (sarebbe una bella pretesa, no?) ma accettiamole così come accettiamo le distanze ancora più ridotte che in tram, sui pullman o al cinema separano tra loro le file dei sedili. Ammettiamo pure che avessimo reale necessità di stendere le gambe in tutta la loro lunghezza: se siamo stati capaci di spolarla in avanti o indietro, quanto meno vediamo di riallineare la panca al suo posto nel momento in cui ci alziamo per uscire. Ma non è solo questione di estetica o di decoro.

Non dimentichiamo, in questo come in cento diversi casi, che la nostra maggiore comodità confina necessariamente con un disagio, uno scomodo che facciamo pagare ad altri. Quel mezzo metro di spazio che vi siete accaparrati, di fronte ai quindici centimetri in cui dovranno tentare di incunearsi i fedeli dell'altra fila, non è un bell'esempio di giustizia distributiva, non trovate?

Il locale si presenterà più in ordine quando, di lì a poco, altri invitati verranno alla casa del Padre, e sarà oltre tutto una piccola gentilezza verso il prete e il sagrestano che - specie nei giorni di festa - hanno già il loro bel daffare. In Toscana è noto un detto, assai espressivo e di portata universale. Per chi ha cura di una chiesa «le feste... son tempeste!».

Una preghiera ai signori sagrestani e loro immediati superiori. Siamo d'accordo che la parsimonia dei fedeli al momento di aprire il borsellino non è fatta per incoraggiare il varo di grossi progetti di miglioria ai locali e all'arredamento della chiesa, né tanto meno rifondervi delle spese per lavori già eseguiti; ma siate gentili: si sono recati in chiesa rispondendo ad un invito. Sono ospiti. Osserviamo le regole, signorili e spontanee, dell'ospitalità.

Di tutte le virtù umane, l'ospitalità è certamente tra le più pregevoli.

G. Gozzi

(segue)